30 schede informative su alcuni luoghi monumentali

a cura di g. p. tonon

PRIMA PASSEGGIATA DIDATTICA LUNGO LE MURA VENEZIANE DI PADOVA

in collaborazione con
l'assessorato ai beni culturali del comune di padova

giovedi 30 aprile '81 da porta liviana

LA GATTA PADOVANA

CASSA di RISPARMIO di PADOVA e ROVIGO

Il baluardo Cornaro deve il suo nome al Capitano veneziano di Padova Girolamo Cornaro, che ricoprì tale carica dal 13 aprile 1539 al 25 luglio 1540. Esso fu realizzato su progetto di Michele Sanmicheli. Secondo Lionello Puppi (Michele Sanmicheli architetto di Verona, 1971), l'architetto diede un contributo organico e significativo alle difese di Padova nel biennio 1539-40 non soltanto fornendo i disegni per il Cornaro ma soprattutto con il suo rifiuto di costruire il Castelnuovo, che avrebbe dovuto sostituire, già ai tempi di Bartolomeo Liviano, il Castelvecchio. I lavori per il Castelnuovo a Fistomba si erano interrotti e il dibattito fra i tecnici della Repubblica continuava sulla migliore localizzazione della nuova fortezza che avrebbe avuto soprattutto lo scopo non tanto di difendere Padova quanto di garantire il controllo sulla città soggetta e recalcitrante e di assicurare il collegamento via acqua alla Dominante. Il Sanmicheli negò la necessità e l'opportunità di costruire il Castelnuovo alla bova dei Carmini, fra le due chiese degli Eremitani e del Carmine.

Il 31 agosto del 1544 l'architetto scrisse, a proposito di Padova, che essa "per la gratia di Dio, e per la diligentia (della Serenissima), si atrova esser fatta tanto fortissima de mura, fosse, baloardi che in Italia non vi è simile". Ma intanto il baluardo da lui progettato era rimasto vuoto di terra e quindi inutile. Fu completamente terrapienato soltanto nel 1556.

Il territorio, cioè i comuni di campagna, tempestavano i dogi veneziani e il Consiglio dei dieci di richieste per ottenere l'esenzione dall'obbligo di dover portare la terra o di scavare il fossato lungo le mura.

Secondo Giacomo Rusconi (Le mura di Padova, 1921) al Cornaro: "Le bocche da fuoco erano poste in barbetta nelle facce e nei fianchi del baloardo; nelle piazze basse dei fianchi, invece, i pezzi erano in cannoniera scoperta. A queste due piazzuole o piazze basse,come le chiamò Sanmicheli, si accede per due poterne partentesi dalla strada della circonvallazione interna. Esiste un'altra via di comunicazione fra le due piazzuole, aprente dagli angoli dei fianchi del lato interno; questa galleria praticata nella massa murale poteva servire anche da contromina".

Negli anni precedenti alla prima guerra mondiale furono trasferite le polveriere dell'esercito italiano che si trovavano sul baluardo. L'ospedale civile acquistò il monumento e dopo la prima guerra mondiale fu costruito un "solarium" per il sanatorio.

In questi ultimi decenni dentro il baluardo Cornaro, come lungo tutto il tratto delle mura comprese sul terreno dell'Ospedale, gli amministratori di questo ente pubblico si sono distinti per la loro deliberata capacità di distruzione.

Quando si troverà un architetto disposto a fare la storia di tutti gli insulti subiti dal baluardo Cornaro e a rilevare l'attuale stato di fatto prima di ulteriori vandalismi?

Intanto si segnala un recente intervento della magistratura per impedire che ai piedi del Cornaro si depositasse materiale di riporto e immondizie. Nulla è stato fatto invece per impedire che l'area verde ai piedi delle mura interne all'ospedale divenga un parcheggio automobilistico.

Padova continua ad attendere intanto i grandi parcheggi in periferia della città collegati razionalmente e funzionalmente ai mezzi pubblici di trasporto.

Rispetto a molti altri bastioni o baluardi, le cui entrate alle camatte sono state murate o sono protette da cancelli di ferro (Alicorno) o non sono accessibili (Portello vecchio al canile municipale), quello di San Prosdocimo offre il vantaggio di avere due accessi, abbastanza agevoli, alle sue due camatte, la cui ripulitura dal terreno di riporto, già iniziata, riprenderà nelle prossime settimane a cura di un gruppo di lavoro a cui va riconosciuto il merito di aver recuperato a verde pubblico tutta l'area antistante.

I lavori di ripulitura avranno luogo ogni sabato pomeriggio e tutti i ragazzi possono parteciparvi in attesa che gli Organi competenti (la Sovrintendenza ai monumenti, gli assessorati ai beni culturali ed al verde) si assumano le loro responsabilità.

Nel 1980 sul bastione ha avuto luogo la rappresentazione di "Padova 1509. La gatta del bastione e la sua libertà. Vecchie storie di mura e cannoni, di contadini e soldati, di una gatta e di un leone liberamente raccontate ai ragazzi e ragazze di adesso" (CLEUP). Per quanto ne sappiamo è stata una delle rare manifestazioni culturali che a Padova si sono svolte finora sui bastioni.

Nel 1982 un gruppo di insegnanti della scuola media di Voltabarozzo L. Stefanini, con la collaborazione di GILMO BERTOLINI, ha intenzione di rappresentare lo stesso lavoro teatrale, opportunamente adattato, dentro il bastione dell'Alicorno, da restaurare.

Il nome di San Prosdocimo e la sua figura sono presenti almeno in tre luoghi della cerchia muraria: al bastione di Castelnuovo che nel suo fianco sud ha una porta fluviale, ancora seminterrata, vicino alla quale vi era una statua di San Prosdocimo ora al Museo civico, sulla porta di Santa Croce ed infine sul bastione che prese il nome dal convento omonimo.

Un documento molto interessante relativo alla storia del monastero di San Prosdocimo, che seguiva la regola di San Benedetto, si può leggere assieme ad altre interessanti informazioni nel recente volume di Ada Francesca Marcianò (Padova 1399, Le processioni dei Bianchi nella testimonianza di Giovanni di Conversino, 1980).

Quasi certamente le camatte del bastione furono fatte saltare, almeno parzialmente nei primi mesi del 1802 dall'esercito francese. Carlo Leoni (Cronaca segreta de' miei tempi 1845-1874, 1976) racconta che il 30 settembre del 1849, al suo ritorno in città, vide demolire il fortino che gli austriaci vi avevano eretto. Il Leoni scrive: "Questo fortino essendo il più prossimo al centro della città e dirimpetto alla piazza dovea servire in un caso per squassare e bombardare la città ...".